

Al processo degli anarchici attesa per l'udienza del 5 aprile

# Nuove rivelazioni della superteste?

Rosemma Zublena, che ha scritto una lettera al giudice istruttore, ha assicurato la sua presenza in aula - Respinte alcune eccezioni

di SERGIO  
BATTAGLIOLI

**R**OSEMMA ZUBLENA, insegnante di francese e supertestimone nel processo contro gli anarchici imputati alla seconda Corte d'Assise, ha scritto al giudice istruttore, dottor Antonio Amati, per chiedere il silenzio sul suo nome. La lettera è stata comunicata ai difensori, ieri mattina, al termine dell'udienza. « Lancio il mio SOS — scrive la Zublena — perchè non si ripeta la campagna diffamatoria contro di me ».

Dopo avere respinto ogni desiderio di pubblicità, « che è già stata fatale a mio padre e potrebbe diventare fatale a mia madre », la superteste ha assicurato la sua presenza in aula il 5 aprile, quando potrebbe « sorprendere tutti ». Si è avuta la sensazione che nuove rivelazioni fossero possibili. Ma Rosemma Zublena, ex-amica di Paolo Braschi, prosegue ribadendo le sue giustificazioni alle testimonianze già rese in istruttoria: « Ho collaborato con la legge per due anni. Ho detto solo ciò che gli imputati mi avevano riferito. Vero o falso non tocca a me giudicare. Ho la coscienza tranquilla ».

Le dichiarazioni rese in istruttoria dalla professoressa Rosemma Zublena costituiscono il pilastro di tutta l'accusa. La donna era diventata l'amante di Paolo Braschi e aveva vissuto per qualche tempo con Giuseppe Norscia e Clara Mazzanti. Interrogata dal giudice istruttore Amati, essa raccontò di attentati preparati e messi a segno dai suoi amici. Successivamente ritrattò, ma il giudice istruttore considerò valide le prime accuse, che egli ritenne suffragate da tutta una serie di indizi. Sulle sole dichiarazioni della donna, comunque, si basano le accuse contro Tito Pulsinelli, Giuseppe Norscia e Clara Mazzanti. Perciò è ovvio che il 5 aprile, quando Rosemma Zublena si presenterà come testimone, ci sarà battaglia grossa.

Tutti i propositi di confutare le accuse, però, sembrano compromessi dal comportamento di Paolo Braschi, Paolo Faccioli, Angelo Della Savia e Tito Pulsinelli, che anche ieri si sono rifiutati di presentarsi al processo. I motivi sono sempre quelli della perquisizione, della censura sulle lettere, della proibizione di portare distintivi e della sottrazione delle sigarette.

Le richieste degli imputati assenti, sostenute dagli avvocati, sono state confutate dal presidente dottor Paolo Curatolo, che

ha mantenuto valida l'ordinanza dell'altro giorno, con la quale ha deciso di procedere anche in assenza degli imputati. Il presidente non ha accettato neppure la spiegazione fornita dall'avvocato Giuseppe Duminuco, secondo il quale « la mancata partecipazione degli imputati alle udienze è un atto di protesta e contestazione contro il vigente ordinamento carcerario; si tratta perciò — ha continuato il difensore — di un atto politico che trascende i casi personali ».

La Corte ha respinto ieri anche un'istanza di scarcerazione avanzata dall'avvocato Giuliano Spazzali per Tito Pulsinelli.

« Contro di lui — ha sostenuto l'avvocato — non ci sono sufficienti indizi ».

Accogliendo l'opposizione del PM dottor Antonio Scopelliti, la seconda Corte d'Assise ha respinto l'istanza affermando che « l'istituto della scarcerazione per mancanza di indizi è previsto solo nella fase istruttoria e non per il dibattimento, che appunto tende ad accertare la validità della prove portate dalla accusa ».

Sgombrato il campo dall'ultima eccezione procedurale, il presidente Curatolo ha potuto iniziare la relazione sui fatti di causa. La storia dell'istruttoria,

cominciata quasi due anni fa, ha preso le mosse dagli attentati alla Fiera e alla Stazione Centrale del 25 aprile del 1969 e ha minuziosamente riferito sulle fasi dell'inchiesta che ha portato alla incriminazione degli imputati per diciotto attentati terroristici, il primo dei quali venne commesso il 30 aprile 1968, quando scoppiò una bomba sulla soglia dell'alloggio di servizio del questore di Padova.

Il processo entrerà nel vivo lunedì, con l'interrogazione degli imputati. Se gli altri continueranno a volere rimanere assenti, saranno sentiti soltanto Giuseppe Norscia e Clara Mazzanti.